



UNITÀ PASTORALE
Cardinale Parroco GIULIO BEVILACQUA

Sommario

Orari messe	2
Contatti	2
A tutti Voi e a ciascuno di Voi	3
Mantenere la memoria di un nuovo inizio	4-5
Che cosa lega la famiglia all'Eucarestia	6-7
La vignetta	7
Sant'Anna: da cinquant'anni nel quartiere	8-9
Dare credito alle relazioni, nella capillarità	10
Calendario liturgico	11-14
lo chirichetto? Strabello!	15
Concerto dell'Unità Pastorale	15
Alle Grazie per imparare a dire grazie	16
Scuola d'infanzia dell'Unità Pastorale	17
Una realtà nel quartiere	17
Pellegrinaggio a Limone del Garda e Caravaggio ..	18-19
La Messa dei Cori 2019	19
Cronache missionarie	20-21
Prossimi appuntamenti missionari	21
Giornata missionaria del ragazzi 2020	22
Poesia: Fino a Betlemme	22
Anagrafe parrocchiale	23

ORARI MESSE

■ Sant'ANNA

Feriale	ore	18.00
Sabato	ore	16.30 (clinica) / 18.00
Domenica	ore	8.00/10.00

■ Sant'ANTONIO

Feriale	ore	8.30
Sabato	ore	18.30
Domenica	ore	8.00/10.30/18.30

■ San GIACOMO

Feriale	ore	7.15 (Cappuccine) / 18.00
Sabato	ore	17.30
Domenica	ore	9.00 (Cappuccine)
	ore	11.15/18.00



In cooperativa: **NATIVITÀ DI GESÙ** (affresco di scuola foppesca - sec. XVI - Pala dell'altare). «Il verbo di Dio si fece carne e venne ad abitare tra di noi»: spalanchiamo il cuore a Cristo per diventare figli di Dio e accogliamo il suo amore che rinnova la nostra esistenza.

CONTATTI

- Don ANTONIO POLANA - via degli Antegnati, 17
tel. 030 2389866 - cell. 340 8982014
- Don FRANCO BERTANZA - via Bonini, 26
tel. 030 310553 - cell. 389 5889673
- Don CARLO BIANCHINI - via Denari, 5
cell. 339 4368250
- Don LUCA BIONDI - via degli Antegnati, 17
cell. 333 7975098
- Mons. GIACOMO CANOBBIO - Seminario
tel. 030 2091353

A tutti Voi e a ciascuno di Voi

parrocchiani dell'Unità Pastorale «BEVILACQUA»

di S. Antonio, S. Anna, S. Giacomo

Pace a voi.

E «buon Natale». A nome di tutti i sacerdoti. Ma buon Natale «a chi»? E «perché»? Sembra facile rispondere: «a tutti» e «perché è una festa importante, che fa sentire più buoni». Non ci sono tante feste che vengono preparate dalle luminarie per le strade, i presepi nelle case, gli alberelli con tanti palloncini, il cenone, la neve, qualche proposito buono, gli auguri scambiati, la Messa di mezzanotte, il panettone, il torrone, le vacanze ... Mah!

Penso che, se vogliamo rispondere giusto alle domande «a chi?» e «perché?» fare gli auguri, dovremmo dire: «Buon Natale», a Gesù. E «perché?». Perché è il suo Natale, l'anniversario della sua nascita, il suo compleanno. A lui vanno gli auguri, a lui si deve far festa, lui si deve celebrare.

Anche i venezuelani hanno dei piatti particolari per celebrare il Natale: la hallaca («involtini» di sfoglia di mais riempiti con carne, uova, uvetta, cipolle il tutto rilegato in foglie di banano e lessati), il pane di prosciutto, ecc. Anche loro precedono il Natale con una novena molto partecipata: per nove giorni ci si alza molto presto la mattina e, cercando di imitare i pastori della notte santa, verso le 4 si va al presepe, alla chiesa per celebrare la santa Messa con molti canti che, popolarmente, presentano il mistero del Natale; dopo la Messa alcune categorie di persone o alcuni settori della parrocchia, a turno, preparano e regalano un'abbondante colazione a tutti gli intervenuti per condividere la gioia che il Bimbo Gesù porta e regala, Ma loro non si fermano a questo.

Al termine della Messa del Natale, tutti, attorno all'immagine di Gesù bambino, gli cantano «Tanti auguri a te», soffiando sulla candela dell'altare. D'altra parte, è il Natale di Gesù, il suo compleanno e, quello che fanno per il



compleanno dei propri cari, bisogna farlo anche per lui. È davvero uno di loro (noi cantiamo che «Dio s'è fatto come noi», ma lo pensiamo e riteniamo poco «uno di noi!»); per loro è uno di famiglia e come si fa per un familiare, così si fa per Gesù. Buon Natale, quindi, a Gesù, perché è il suo Natale.

E per noi? Non ha, dunque, senso scambiarsi gli auguri natalizi? Per noi dirci il «Buon Natale» dovrebbe ricordarci il nostro Battesimo, quando siamo stati inseriti nel Corpo di Gesù come sue membra vive: è stato la nostra Betlemme dove, in questo mondo siamo nati figli di Dio. Perché siamo «in Lui», il suo Natale è anche il «nostro Natale». Allora l'augurio diventa il richiamo, che ciascuno fa all'altro, di vivere la sua vocazione cristiana, il suo essere in Cristo. Buon Natale, Gesù!

E Buon Natale anche a te, membro vivo del Corpo di Cristo, che leggi,

■ DON ANTONIO



Natale oggi. Mantenere la memoria di un nuovo inizio

Quando si andava a scuola si aveva imparato che i secoli e i millenni si contavano a partire da Cristo. Da qualche tempo si è introdotto un altro modo: anziché a.C. (avanti Cristo) o d.C. (dopo Cristo) si usa BCE (Before Current Era o Current Era – prima dell’era attuale o era attuale). Il modo per noi tradizionale faceva capire che c’era stato un nuovo inizio nella storia dell’umanità. La datazione a cui siamo abituati risale al sesto secolo della nostra era, quando il monaco Dionigi il Piccolo stabilì, dopo una serie di calcoli, che l’evento ebbe luogo nell’anno 753 dalla fondazione di Roma e ne fissò la data al 25 dicembre, pressappoco coincidente con il solstizio d’inverno e con antiche ricorrenze pagane del calendario romano: il giorno in cui si pensava che il Sole rinascesse ogni anno venne quindi fatto coincidere con la nascita di Gesù. La datazione portava in sé una convinzione che i cristiani avevano espresso molto presto: con la nascita di Gesù Cristo si era giunti alla pienezza del tempo. Il tempo si divideva quindi in due parti: l’attesa e la sua realizzazione. Il fatto che in Occidente e ovunque il cristianesimo si è diffuso si sia mantenuta questa cesura indicava la consapevolezza che tutto il tempo è segnato dalla presenza di Cristo e si distende tra un inizio e una fine; inizio di un tempo nuovo, ma anche di un’umanità nuova. Da qui si capisce perché molte volte nel Nuovo Testamento si usa l’espressione: «ciò avvenne affinché si compisse» (cfr. ad es. Mt 1,18-25, dove si rimanda a Is 7,14, testo nel quale si prefigurava l’avvento di un re che finalmente avrebbe realizzato in forma piena il suo



compito, dopo tutte le delusioni). Le comunità cristiane avevano la percezione di trovarsi nel compimento perché avvertivano che si era realizzato ciò che attendevano: la presenza irrevocabile di Dio nella storia di Gesù. Nel contesto della precarietà di tutto, avvertivano che c’era un punto fisso nella storia che nulla e nessuno avrebbe potuto rendere caduco. Le persone umane hanno bisogno di avere punti di riferimento stabili; non si accontentano di relazioni a spot. Lo si coglie anche nel nostro contesto: le persone non si accontentano delle relazioni che stanno vivendo, e sembrano nomadi perché sono alla ricerca di qualcosa di definitivo che non riscontrano in ciò che stanno vivendo. Gli analisti della nostra società rimarkano lo sradicamento: la mobilità resa necessaria dall’organizzazione del lavoro e resa possibile da comunicazioni sempre più veloci, apre orizzonti sempre nuovi, ma rischia di creare nomadi esistenziali; e ciò crea imbarazzo: lo si coglie nell’insoddisfazione che connota molte persone, che appaiono in balia degli avvenimenti, che faticano a tenersi in mano. Se non si contano più i secoli a partire da Gesù Cristo, può essere anche per rispetto nei confronti di altre culture, ma può denotare che



non si considera più una svolta qualitativa della storia: dire «Before Current Era» o «Current Era» non è la stessa cosa di dire «avanti Cristo» o «dopo Cristo». Segno di scristianizzazione? Se con questo termine si intendesse indicare che non tutti i popoli riconoscono Gesù Cristo come colui che porta il tempo a pienezza, si deve riconoscere che in esso si rimanda a un dato di fatto. Se però con esso si vuol dire che ormai il tempo ha perso la connotazione che vi era riconosciuta nel passato, allora si deve anche notare che il tempo ha perso una qualità, è pensato semplicemente come svolgimento dei giorni, mesi anni, secoli.

Qualcuno potrà anche ritenere che non contare più i secoli a partire da Gesù Cristo sarebbe emancipazione dal dominio del cristianesimo e quindi ritorno alla pluralità. Ma l'infinito CE appiattisce tutto e alla fine non rispetta neppure le particolarità delle altre religioni (si veda l'Islam, che conta gli anni a partire dall'egira). Gli umani hanno bisogno di riconoscere un inizio, che valga come fondamento di una speranza che il tempo non inghiottirà tutto nell'indistinto.

Questo bisogno si riscontra anche nel Nuovo Testamento, che distingue *krónos* da *kairós*. Il



primo termine richiama lo scorrere del tempo (con allusione al mito di *krónos*, il dio che divora i suoi figli perché ha paura di essere detronizzato), indica il potere livellatore del tempo, la precarietà che era richiamata dalle scritte sulle meridiane: *Tempus fugit ora ruit* (il tempo fugge, l'ora passa velocemente); fino all'ironico *Homo tempus metirit, tempus hominem* (l'uomo misura il tempo, il tempo misura l'uomo). Da qui il senso di smarrimento che riappare nei momenti di verità dell'esistenza, quando la sensazione di dominio scompare e appare il bisogno di rompere i ritmi soliti, avvertendo una qualità nuova del tempo, capace di vincere la noia. Da dove può venire quanto cerchiamo? Solo da un tempo riempito dalla presenza di un Salvatore. Come avvertirla? Ci sono presenze che si impongono, altre che sono sommesse.

La festa del Natale è splendida: tutto l'apparato sia liturgico sia commerciale sembra imporre la presenza. Nell'armamentario che avvolge il Natale si evidenzia un bisogno vero, quello di sconfiggere il male: le luci, i regali, gli auguri sono tutti espedienti per dire che si vorrebbe uscire, anche solo per un giorno o un attimo, da una situazione di male che spaventa. Si tratta di riti che restano, benché non se ne colga più la matrice: per questo hanno poca forza trasformatrice. Questa può derivare solo dall'avvertire che anche il nostro tempo è riempito da una presenza salvante, quella di Dio, che non viene a noi in modo eclatante: egli raggiunge le persone in forma sommessata. Per scorgersela occorre un annuncio, il cui contenuto è che Dio viene a cercare le persone nella profondità del loro essere, per rivelare la loro originaria identità e ricostruirla.

Espungere la memoria verbale dell'avvenimento dell'ingresso di Dio nella storia è rendere più povera, più sola, l'umanità. Ricordare che siamo nel tempo dopo Cristo permette di tenere desto il senso di una presenza che salva. È questo il senso del Natale.

■ DON GIACOMO CANOBBIO



Famiglia ed Eucarestia. Che cosa lega la famiglia all'Eucarestia?

In famiglia si vive la comunione tra gli sposi e con i figli, la pace dopo una discussione o un litigio, il perdono dopo un errore, il condividere alla stessa tavola il cibo, il pregare insieme.

Nell'Eucarestia si vive la comunione fra i fratelli, lo scambio di pace, la confessione dei peccati, la preghiera, la comunione con il Corpo di Cristo.

Certo l'Eucarestia ha un qualcosa che completa la famiglia: il corpo di Cristo, e senza questo non può esserci la comunione, la pace, il perdono, ... in una famiglia.

Ma per spiegare cosa è per me la relazione fra famiglia ed Eucarestia, racconto brevemente la mia storia, non tanto perché sia importante, ma perché attraverso la mia storia ho incontrato Gesù Cristo.

Provegno da una famiglia cattolica, che nella loro semplicità mi hanno indirizzato a Gesù con il loro esempio e mandandomi al catechismo.

Ma dopo la cresima mi sono allontanato dalla Chiesa perché volevo essere libero di fare la mia vita. Non andavo più a messa, ma preferivo giocare a calcio, a rugby, la discoteca, il lago o il cinema, girare in motorino. Ma tutto ciò non faceva che rendermi condizionato dagli altri, mi comportavo e facevo ciò che agli altri sarebbe piaciuto. Ho combinato un po' di guai e commesso alcuni peccati anche seri.

Ma quei fatti che ritenevo del tutto normali hanno cambiato la mia vita. Mi sentivo sempre triste, abbattuto, deluso di me, avevo un malessere dentro che non capivo e non comprendevo.

Un giorno fuori da una chiesa ho visto un cartel-



lo che annunciava delle catechesi per adulti in un Cammino di fede.

La cosa mi ha incuriosito e sono andato ad ascoltare. Ho trovato persone che continuavano a ripetere: «Dio ti ama! Dio ti ama! Così come sei!». Io sentivo di non essere adeguato, di essere sbagliato, eppure sentivo che quello era il posto giusto per me. Pensavo la Chiesa un luogo di gente brava, buona educata, che non sbaglia mai. E dicevo in me «Se conoscessero i miei peccati, mi caccerebbero». In alcuni incontri successivi ho compreso la causa della mia sofferenza: l'essere lontano da Cristo.

Ho trovato il coraggio di confessare il male che avevo fatto.

Senza i miei peccati forse non mi sarei mai avvicinato a Cristo.

Non so dirvi se teologicamente sia una risposta corretta, ma la mia esperienza è questa.

Dio è Amore. E spiego perché.

Non si è fermato al mio peccato. NO!

Mi ha donato una moglie. E questo mi sarebbe bastato.

Una comunità in cui crescere nella fede. E questo mi sarebbe bastato.

Ma il Signore ha fatto di più. Ci ha dato una figlia (oggi donna, sposa e mamma di due splendide bambine) quando le analisi dicevano che in quel



periodo non avremmo potuto avere figli. E questo ci sarebbe bastato.

Ma il Signore ha fatto di più. Ci ha donato un secondo figlio, e poi un terzo dono. E questo ci sarebbe bastato.

Ma il Signore ha fatto di più e ci ha donato una crisi di coppia, in cui io e mia moglie non ci capivamo più, ci eravamo allontanati, non tanto fisicamente ma con il cuore. Una suora ci ha consigliato di fare

una decina di Ave Maria tutte le sere. E questa cosa ci ha riunito. E questo ci sarebbe bastato. Ma il Signore ha fatto di più e ci ha donato un quarto figlio. E questo ci sarebbe bastato.

Ma il Signore ha fatto molto di più. Si è donato tutto sé stesso.

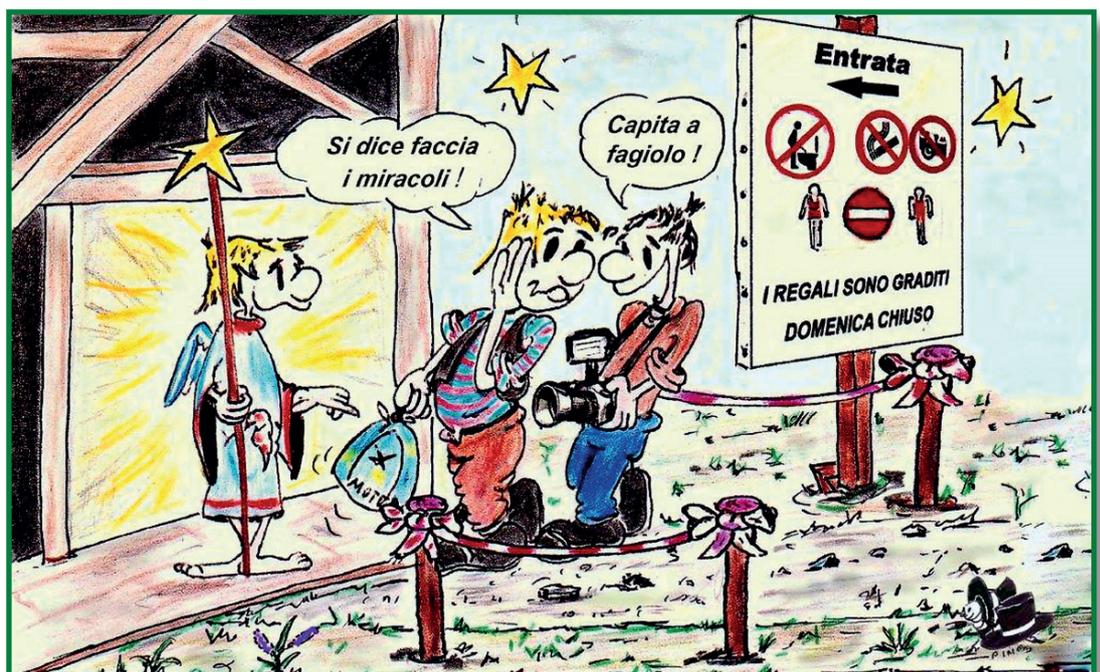
Per questo e molto altro credo in

Dio padre, in Gesù Cristo suo figlio, nello Spirito Santo, la Chiesa Cattolica, il perdono dei peccati, la resurrezione della carne e la vita eterna. Malgrado tante meraviglie rimango un peccatore, consapevole però che Dio mi ama così come sono e che Cristo risuscitato ha vinto le mie paure, le mie angosce, la mia morte quotidiana. Il Signore non mi lascia. Ora ho capito. La mia conversione passa attraverso gli altri, che io regolarmente cerco di evitare, ma che il Signore sempre mi mette vicino.

Oggi la nostra famiglia vive di tre punti importanti: il letto nuziale per la comunione fra gli sposi, il tavolo per la comunione fra genitori e figli, perché spesso solo a tavola si riesce a stare tutti insieme, poi ognuno fugge via ai propri doveri e/o passioni, l'altare della chiesa per la comunione con Dio Trinità e con i fratelli nella fede uniti nella comunità.

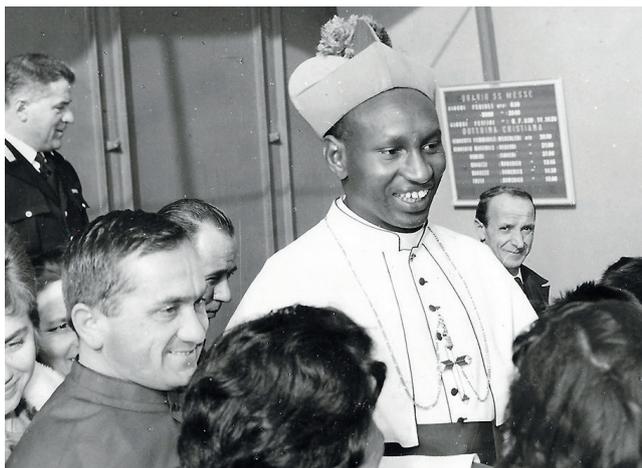
Cerchiamo di vivere in umiltà, semplicità e letizia, ma non sulle nostre forze che spesso ci fanno vacillare, ma aggrappati a Cristo, sorretti dalla Comunità, sulla nostra debole fede e con un pensiero costante: l'altro è Cristo, l'altro è Cristo, l'altro è Cristo, perché se non vedessi Cristo nell'altro non riuscirei ad amarlo!! ■ DIEGO

LA VIGNETTA



Sant'Anna: da cinquant'anni nel Quartiere

Il giorno 12 ottobre scorso la nostra parrocchia ha festeggiato i suoi primi cinquant'anni dalla consacrazione della Chiesa, con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Mario Piccinelli, che fu parroco di S. Anna dal 1989 al 2005 e nell'omelia ha ricordato anche il suo contributo in favore alla comunità parrocchiale. A partire dagli anni sessanta nasce e si espande il quartiere



alle pendici della collina di S. Anna. Fu sicuramente una zona vivace e piena di famiglie giovani. I maggiori sostenitori della cura d'anime e dell'aspetto spirituale furono il Padre Giulio Bevilacqua, allora parroco di Sant'Antonio di Padova in Brescia, e don Giacomo Vender, allora parroco degli «sfrattati» di Ponte Crotte. Si decise quindi di istituire una nuova chiesa. Insieme al Padre Bevilacqua, i fautori furono il Vescovo S.E. Mons. Giacinto Tredici e il sindaco della città Bruno Boni. Il 2 febbraio 1963 si decise di creare una Delegazione Vescovile affidata a Don Vinicio Franceschini. La delegazione viene eretta nel territorio dell'omonimo quartiere di S. Anna, sorto nel corso degli anni dal 1958 al 1960, grazie anche al contributo dell'Ina-Casa,

che vi ha costruito 250 alloggi per un totale di 1450 abitanti. A questo complesso si era aggiunte altre case costruite da privati. Fecero pure parte della comunità religiosa anche case sparse nella campagna e sulla collina e nella zona detta della «Scaletta». Il 3 settembre del 1961 con la celebrazione della Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Almici, Ausiliare della Diocesi di Brescia, davanti alla chiesa della Beata Vergine Maria Immacolata in Cascina detta «Fienil delle Monache» (proprietà Zubani) si fece lettura del decreto di erezione della Delegazione e si iniziò l'attività pastorale nella comunità di Sant'Anna. Il giorno 11 settembre 1963 con decreto vescovile nasce a tutti gli effetti giuridici e civili la dichiarata parrocchia prepositurale di Sant'Anna. Inoltre, è servito anche un decreto di istituzione del Presidente della Repubblica Italiana del tempo Antonio Segni datato 28 dicembre 1963. In seguito, data l'insufficienza della Chiesetta, la Curia acquistava un prefabbricato, che, durante i mesi di novembre e di dicembre dello stesso anno venne installata sul territorio destinato alle opere parrocchiali e venne poi benedetta e inaugurata da S.E. Mons. Giacinto Tredici il 17 dicembre. L'esigenza sentita dalla popolazione di avere un centro religioso fu in tal modo soddisfatta. La prima struttura prefabbricata dedicata al culto fu denominata «Baracca». Qui si svolse l'attività religiosa e catechetica della erigenda comunità. Il compito di don Vinicio non fu uno dei più facili sicuramente, perché come si può intuire l'inizio è sempre carico di grandi gioie e speranze, ma anche ricco di fatica e difficoltà. Non va dimenticato il suo grande ed instancabile lavoro e contributo per i membri della sua comunità, che inizia da un appartamento preso in affitto come canonica e ha portato alla costruzione della Chiesa di S. Anna, chiamata «Tenda nel deserto», idea di Don Franceschini, del Padre Bevilacqua e del geometra Dioni. Successivamente arriveranno l'Oratorio con i locali adiacenti, l'asilo, le Acli e la canonica adiacente alla parrocchia. La prima pietra fu posta il 2 giugno del 1967 alla presenza



dell'Ordinario S.E. Mons. Luigi Morstabilini. La celebrazione fu solennizzata con una grande processione dalla chiesetta prefabbricata all'area della futura chiesa dove si trovavano le autorità civili. Il giorno fu ricordato con una pergamena speciale nella quale vi è non solo la firma del Vescovo, di Don Vinicio e dei rappresentanti delle istituzioni, ma di tutti i capi famiglia del quartiere. Il documento sigillato poi nella prima pietra. In quest'occasione nella solenne cerimonia venne amministrato il sacramento della Cresima ad un gruppo di bambini. La costruzione dell'edificio sacro avvenne nell'arco di due anni e il progetto affidato allo studio tecnico ingegner Claudio Pagliaghi e geometra Mario Dioni, mentre l'impresa edile di Adolfo Pasini di Bedizzole. Il 12 ottobre 1969 venne consacrata solennemente la nuova Chiesa dedicata alla madre della Beata Vergine Maria. Ci fu anche la presenza di un Vescovo africano che donò delle reliquie dei martiri ugandesi, che sono tuttora incastonate nell'altare maggiore. Sicuramente la presenza del Monsignore straniero era legata ad un rapporto di collaborazione ed aiuto alle povere popolazioni dell'Uganda. La partecipazione dei fedeli ebbe un'alta partecipazione. L'architettura risponde alle esigenze di semplicità e funzionalità, oltre che all'essenzialità. È la tenda che Dio ha posto in mezzo al suo popolo, come si deduce dalle pagine del Pentateuco.

Dalla sommità partono le travi che vanno ad appoggiare sui pilastri a parete che stanno ad indicare gli apostoli, quindi il legame con il fondamento della Chiesa di Cristo. Inoltre, vi è anche l'esigenza, di far trovare all'uomo moderno immerso nella confusione un luogo dove incontrarsi nell'intimità con Dio. Seppur chiesa povera, cioè sobria e non miserabile, non va dimenticata la realizzazione dell'artistico tabernacolo ad opera del Padre francescano Costantino Ruggeri di Pavia offerto da una famiglia della parrocchia. Don Nicola Bragadina, successore di don Vinicio nella guida della parrocchia, completa l'arredo sacro con la Via Crucis, in basso rilievo in ceramica dello scultore senese Vasco Nasorri. La Chiesa ha subito lungo il tempo delle miglione. Il battistero viene spostato dall'ingresso della suddetta alla sinistra dell'altare maggiore. Sulla parete del presbiterio don Mario Piccinelli collocava il grande Crocifisso e lateralmente venivano collocate statue di alcuni santi e del Sacro Cuore. Accanto al tabernacolo troviamo una Madonna in legno. Ovviamente il ricordare l'anniversario della consacrazione della Chiesa, come è stato illustrato nel precedente bollettino, deve essere da sprono per recuperare il nostro rapporto con il Signore, che deve guidare i nostri passi verso una pronta risposta alla nostra vocazione, cioè alla santità. Vogliamo inoltre ricordare i parroci che si sono susseguiti a Don Vinicio Franceschini (1961 - 1974); Don Nicola Bragadina (1974 - 1989); don Mario Piccinelli (1989 - 2005); in «solidum» don Faustino Pari (parroco di S. Antonio) e don Fulvio Ghilardi (parroco di S. Giacomo) dal 2005 al 2008; don Faustino Pari (2008 - 2018). L'unità pastorale Cardinal Giulio Bevilacqua di cui entra a far parte la parrocchia di S. Anna, di S. Giacomo e di S. Antonio di Padova inizia con decreto vescovile di S.E. Mons. Luciano Monari nel 2016. Don Antonio si insidia come parroco della suddetta unità nell'ottobre del 2018.

■ ARTURO E DON CARLO

Fonti *Archivio Storico Diocesano Brescia*
Fondo Parrocchia Cancelleria

Caritas s. Anna



Dare credito alle relazioni, nella capillarità

Anove anni di distanza, possiamo registrare un'ampia diffusione di questo progetto di aiuto a persone e famiglie in situazioni di difficoltà economica. Il Microcredito Sociale consiste nell'accompagnamento al credito responsabile e al recupero dell'autosufficienza economica di singoli o nuclei familiari la cui situazione rischia di essere definitivamente compromessa da fatti eccezionali, imprevisti e comunque temporanei. Al fine della sua realizzazione, il progetto della CEI riconosce

nella rete delle Caritas, uno strumento innovativo di vicinanza e di risposta ai bisogni delle famiglie in difficoltà a seguito del protrarsi della crisi economica.

In questa prospettiva, la Caritas Diocesana di Brescia intende innestare il Progetto di «Prestito della Speranza» sull'esperienza del Microcredito Sociale, un'esperienza che ha fatto della capillarità il suo specifico distintivo. Raccogliendo quindi le indicazioni del Vescovo S.E. Mons. Luciano Monari si è voluto che l'erogazione di questi piccoli prestiti avesse come fine dare più «credito alle relazioni», accordando fiducia alle persone riceventi e coinvolgendo gli stessi nel progetto, impegnandoli nella restituzione e rendere possibile tale beneficio ad altri soggetti in stato di bisogno.

Il microcredito può essere utile come forma di sostegno a situazioni:

- di difficoltà economica;
- di difficoltà temporanea;
- determinati da fatti eccezionali, imprevisti e comunque contingenti.

In questo contesto i Centri di Ascolto hanno un ruolo fondamentale nella verifica dell'idoneità

all'accesso di questo strumento per risolvere le situazioni di bisogno emergente. Con questo percorso si sostiene l'autosufficienza sia dal punto di vista morale che economico, come ad esempio pacco viveri, vestiario, piccolo aiuto economico e altro.

La modulistica per la richiesta del sostegno si può richiedere ai suddetti Centri oppure rivolgendosi alla Caritas Diocesana di Brescia in Piazza Martiri Belfiore al n. 4.



VENERDÌ 31 GENNAIO

a **sant'Antonio**

ore 20.30 Santa Messa solenne
in suffragio di tutti i collaboratori
defunti delle 3 Parrocchie
e degli Oratori.

ore 21.30 in Oratorio: Rinfresco e
Festa del Grazie
per tutti i collaboratori

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO

CARNEVALE

ore 20.30

al Teatro Colonna



TALENT SHOW

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO

a **san Giacomo**

ore 15.00

**Giochi in
maschera**

per i bambini



Quaresima 2020

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Sante Messe e imposizione delle Ceneri
per l'inizio della **Quaresima**

ore 7.15 dalle **Cappuccine** 8.30 e (senza Messa)

ore 16.45 a **sant'Antonio**

ore 16.30 in **Clinica** sant'Anna

ore 18.00 a **sant'Anna**

ore 20.30 a **san Giacomo**

Quaresima 2020

VIA CRUCIS NEI QUARTIERI

Ogni venerdì di **Quaresima** alle ore 20.30

❖ venerdì 28 febbraio al Villaggio Bevilacqua (via Simoni)

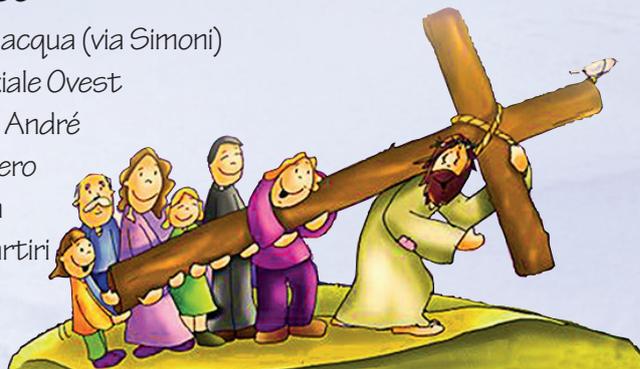
❖ venerdì 6 marzo zona di via Tangenziale Ovest

❖ venerdì 13 marzo zona del Liceo De André

❖ venerdì 20 marzo zona del Monastero

❖ venerdì 27 marzo da sant'Anna alla
Scaletta ricordando i Missionari Martiri

❖ venerdì 3 aprile Via Crucis vivente
con tutti i gruppi parrocchiali



CALENDARIO LITURGICO INVERNALE

SABATO 14 DICEMBRE alle ore 15.00

partendo dall'Oratorio di **san Giacomo**
e camminando fino alla piazza
di sant' Anna

Cammino di Natale

per i bambini e i ragazzi
del Catechismo



DOMENICA 15 DICEMBRE alle ore 11.15

Santa Messa
nella chiesa di **san Giacomo**

Natale dello Sportivo

dell'Unità Pastorale Cardinale
Parroco Giulio Bevilacqua
Segue rinfresco in Oratorio



Preparazione al Santo Natale

Per tutte le parrocchie nella Chiesa di **sant'Antonio**

con don **Diego Facchetti**

professore di Morale e Teologia Spirituale

- ❖ **Martedì 17 dicembre alle ore 20.30** Santa Messa e Meditazione
- ❖ **Mercoledì 18 dicembre alle ore 20.30** Santa Messa e Meditazione
- ❖ **Giovedì 19 dicembre alle ore 20.30** Liturgia Penitenziale e Confessioni



DOMENICA 22 DICEMBRE

Durante le Sante Messe

ore 10.00 **sant'Anna**

ore 10.30 **sant'Antonio**

ore 11.15 **san Giacomo**



Benedizione Bambinelli del presepe

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

dalle ore 9.00 alle ore 12.00

e dalle ore 14.30 alle 19.00

nelle tre Parrocchie

Giornata dedicata alle Sante Confessioni

- ◆ Procurate di confessarvi per tempo, in modo da evitare code all'ultimo minuto e poter celebrare con calma una buona confessione!



MARTEDÌ 31 DICEMBRE **Ultimo dell'anno**

Sante Messe solenni

con il Canto del Te Deum di ringraziamento

- ❖ ore 17.30 a **san Giacomo**
- ❖ ore 18.00 a **sant'Anna**
- ❖ ore 18.30 a **sant'Antonio**



Cenone di Capodanno

dalle ore 20.30

all'Oratorio

san Giacomo



MARTEDÌ 24 DICEMBRE

Sante Messe di Natale

- ❖ ore 16.30 in **Clinica sant'Anna** (festiva della vigilia)
- ❖ ore 22.00 a **sant'Anna** (nella Notte Santa)
- ❖ ore 24.00 a **sant'Antonio** (nella Notte Santa)
- ❖ ore 24.00 a **san Giacomo** (nella Notte Santa)



Mercoledì 25 dicembre

Sante Messe secondo
l'orario festivo

- ❖ ore 18.00
a **sant'Antonio**
Vesperi solenni
e Benedizione Eucaristica



GIOVEDÌ 26 DICEMBRE **Santo Stefano**
Sante Messe

- ❖ ore 8.00 e ore 10.30 a **sant'Antonio**
- ❖ ore 9.00 dalle **Cappuccine**
- ❖ ore 10.00 a **sant'Anna**
- ❖ ore 11.15 a **san Giacomo**

Natale insieme dell'Unità Pastorale

Alle ore 20.30
nella chiesa
di **sant'Antonio**:
Concerto dei cori
delle nostre Parrocchie.



Felice
Anno Nuovo **2020**

CALENDARIO LITURGICO INVERNALE

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2020

Maria Santissima Madre di Dio

Capodanno

Sante Messe
secondo l'orario festivo

❖ ore 18.00 a **sant'Antonio**

Vespri solenni
e Benedizione Eucaristica



Famiglie in Montagna

in VALLE AURINA (Bolzano)

da giovedì 2 febbraio
a lunedì 6 febbraio



LUNEDÌ 6 GENNAIO

Epifania del Signore

Sante Messe
secondo l'orario festivo

❖ ore 18.00 a **sant'Antonio**

Vespri solenni
e Benedizione
Eucaristica



DOMENICA 19 GENNAIO

Anniversari di Matrimonio

(lustrì)

durante le Sante Messe delle

- ❖ ore 10.00 a **sant'Anna**
- ❖ ore 10.30 a **sant'Antonio**
- ❖ ore 11.15 a **san Giacomo**



DOMENICA 26 GENNAIO

Festa di san Giovanni Bosco

a san Giacomo: ore 11.15 Santa Messa solenne
a comunità riunite

(sono sospese le Sante Messe
delle ore 10.00 a **sant'Anna**
e delle ore 10.30 a **sant'Antonio**)

ore 12.30 **Pastasciuttissima** in Oratorio

ore 15.00 **Lancio dei palloncini** e Grandi Giochi
per le famiglie a Boscolandia

ore 16.30 Conclusione e Merenda



Attività Oratorio



Io chierichetto? Strabello!

Io a fare il chierichetto ho iniziato a 8 anni, e non ho ancora smesso!

Ho iniziato perché me lo aveva chiesto Michele, un mio amico, e un po' alla volta ho scoperto che mi piaceva proprio!

All'inizio guardavo bene per imparare, poi piano piano ho iniziato

a fare tutti i diversi incarichi.

Guardavo con ammirazione i ragazzi più grandi di me, soprattutto quelli che facevano il turibolo.

È strabello, e ti lascia addosso tutto profumato d'incenso: è spandendo questo buon profumo che noi

cristiani siamo testimoni! Ci sono almeno 4 motivi per cui vale la pena essere chierichetto: si partecipa più volentieri alla messa della domenica, si sta più vicini a Gesù sull'altare, si aiutano gli altri a vivere meglio la messa della domenica e poi ci si diverte anche!

Quest'anno alcuni ragazzi nuovi si sono aggiunti, e sono proprio bravi! Ma di posto ne resta ancora tanto: manchi proprio tu!

Ti aspettiamo!

■ DON LUCA

UNITÀ PASTORALE «GIULIO BEVILACQUA»



Giovedì
26 Dicembre 2019
alle ore 20.30 nella

Chiesa
di Sant'Antonio
CONCERTO

Natale Insieme dell'Unità Pastorale

I nostri cori ci aiutano a prolungare la gioia del Natale



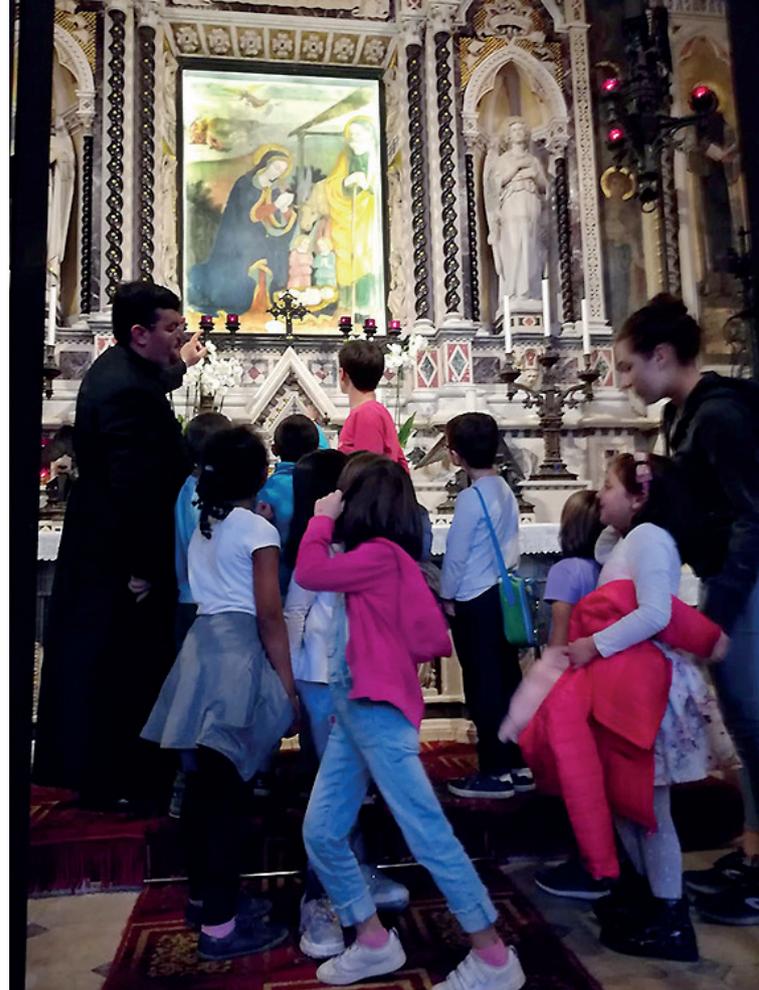
Alle Grazie per imparare a dire grazie!

Con il pellegrinaggio al santuario delle Grazie si è aperto il nuovo anno del catechismo.

Sabato 28 settembre un buon gruppo di bambini e ragazzi, accompagnati dai catechisti e da alcuni genitori si è messo in cammino per raggiungere il santuario delle Grazie, in città.

A Maria, abbiamo insieme affidato il nuovo anno del catechismo, chiedendo di imparare durante quest'anno ad essere ragazzi grati, cioè riconoscenti, capaci di apprezzare il bene che in tanti modi, piccoli o grandi, ogni giorno incontriamo. Dire grazie non costa nulla, si è detto, ma regala un sorriso a chi lo dice!

Il giorno dopo i nostri catechisti, provati per il lungo cammino, hanno ricevuto il mandato durante la Messa a comunità riunite nella chiesa di sant'Anna. Assieme a loro sono stati chiamati anche gli allenatori delle nostre squadre di calcio: è stato molto bello vederli insieme! Tante volte, purtroppo, catechisti e allenatori sono quasi in competizione perché gli orari delle varie iniziative coincidono e noi



bambini non sappiamo che cosa scegliere. In realtà questo gesto ci ha ricordato che tutti loro, insieme ai nostri genitori, sono importanti punti di riferimento per noi: ci educano a diventare grandi davvero e a non restare dei rammolliti, ci aiutano a scoprire cosa davvero conta nella vita e per cosa vale la pena di faticare! Lo fanno in modi diversi, è vero, ma l'obiettivo è lo stesso: il nostro bene!

A tutti loro il nostro grazie più sincero! Grazie perché su di voi possiamo contare!



Scuola dell'Infanzia nell'Unità Pastorale

La nostra Unità Pastorale tramite la parrocchia di Sant'Antonio gestisce la scuola materna e svolge in modo alacre un'attività pastorale ed educativa, ispirata ai valori cristiani. È sicuramente uno strumento essenziale per incontrare le famiglie e in particolar modo quelle delle nostre tre parrocchie. La scuola dell'Infanzia diventa sicuramente una palestra di condivisione, di accoglienza e di accettazione dell'altro verso l'apertura al prossimo. È anche un momento di crescita e condivisione dell'esperienze fra le famiglie dei bambini iscritti alla suddetta scuola. È un bene prezioso che fa parte dell'Unità stessa come sono le



altre attività legate alla catechesi, allo sport e all'oratorio. Dobbiamo quindi sentirla nostra e seguirla in prima persona come educatori, personale ausiliario o amministratori, dobbiamo sostenerla e proporla. Un grazie sentito va rivolto a tutti coloro che spendono il loro tempo, le loro energie e le loro competenze con grande passione e sentimento per mantenere un'ottima e decorosa scuola.



Una realtà nel quartiere

Il Punto Comunità è una realtà promossa dal Comune di Brescia con l'ausilio di volontari presenti nel nostro quartiere e con la partecipazione di alcune associazioni come **Auser, Acli S. Anna**, Consiglio di Quartiere.

I volontari del Punto Comunità offrono: Accoglienza, Ascolto, Informazione, Orientamento. Collaborano coi Servizi sociali del Comune di Brescia ubicati in Via Paganini. Il Punto Comunità favorisce la solidarietà attraverso iniziative di animazione e aggregazione.

Presso il nostro quartiere, Il Punto Comunità sta realizzando il progetto del «Buon Vicinato» promosso dai Servizi Sociali del Comune di Brescia. Il progetto nasce dalla volontà di conoscere gli anziani che hanno più di 75 anni, che vivono da soli e che necessitano di aiuto. I volontari del Punto Comunità contatteranno personalmente gli anziani per un primo momento di incontro, oppure gli stessi anziani o i loro

familiari potranno telefonare al 3485652354 o passare direttamente dal Punto Comunità nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 08.30 alle ore 11.30.

Noi volontari ci auspichiamo che questa realtà, presente sul territorio, sia sempre più conosciuta per poter essere un valido supporto ai residenti del quartiere Chiusure per trovare insieme soluzioni.

■ FERDINANDO - GABRIELLA - JVONNE
MARCELLO - SANDRA



Lunedì e Giovedì dalle 8.30 alle 11.30

**ACCOGLIENZA - ASCOLTO - INFORMAZIONE
ORIENTAMENTO AI CITTADINI**

Per informazioni: via Farfengo, 69 - 25127 Brescia
Tel. 3485652354 - puntocomunitachiusure@gmail.com



Pellegrinaggio a Limone del Garda e Caravaggio

Il giorno 8 ottobre 2019 un gruppo di pellegrini delle nostre tre parrocchie giungeva con il pullman presso la casa natale di San Daniele Comboni, fondatore della Congregazione



dei Missionari del Sacro Cuore, o anche detti Comboniani, e delle Pie Madri della Nigrizia. San Daniele nasceva proprio qui il 15 marzo 1831. Nel 1843 fece un'esperienza a Verona presso un istituto per ragazzi, dove incontrò don Nicola Mazza, che gli infuse l'amore per l'Africa e le missioni. Il giorno 8 settembre 1857 partì per il Sudan. Il 31 luglio 1877 fu nominato Vescovo titolare di Claudiopoli di Isauria nonché Vicario Apostolico dell'Africa centrale da Papa Beato Pio IX. Venne consacrato il giorno 12 agosto 1877. In Africa combattè la schiavitù, scontrandosi con i potenti del luogo. Morì nel 1881 a causa di un'epidemia di colera che colpì Khartoum (Sudan). Si è scelto il mese di ottobre perché è legato al mese missionario. Siamo chiamati quindi ad essere annunciatori della Parola di Vita eterna: Gesù Cristo. Dopo la

celebrazione eucaristica il padre superiore della suddetta comunità ha raccontato degli aneddoti sulla vita del Santo missionario. Abbiamo vissuto un momento di convivialità e poi abbiamo visto le stanze di S. Daniele. È stata sicuramente una giornata proficua.

Santuario di Caravaggio

Il giorno 12 novembre abbiamo vissuto un'altra esperienza comunitaria, facendo un pellegrinaggio presso il Santuario della Beata Vergine del Fonte di Caravaggio. Il 26 maggio 1432, la Madonna appariva ad una certa Giannetta. La giovanetta subiva violenze quotidianamente da parte del marito, tal Francesco Varoli, contadino, ex soldato e alcolista.

Lei invece, nota in paese per i suoi virtuosissimi costumi e forte della promessa fatta all'altare che diceva «nella buona e nella cattiva sorte», anziché reagire implorava Dio e la madre di suo figlio Gesù perché le dessero la forza di sopportare le umiliazioni e andare avanti. Di Giannetta si sa davvero poco. Il giorno dell'apparizione era un lunedì. Giannetta, più sconsolata del solito, era andata a falciare un prato poco lontano dal centro del paese, un paio di chilometri a sud. La frazione si chiamava Mazzolengo, sulla strada verso Misano. Alle cinque della sera, improvvisamente, mentre tutta trafelata portava fra le braccia i fasci di erba per il bestiame, le apparve una donna bellissima. Era talmente bella che Giannetta esclamò: «Maria Vergine!».

Era lei e le rispose: «Non temere, figlia, perché sono davvero io. Fermati e inginocchiati in preghiera». La donna bellissima le posò una mano sulla spalla e lei cadde in ginocchio. In un baleno, una sorgente di acqua mai esistita prima sgorgò vicino a Giannetta, esattamente dove la Vergine aveva lasciato l'impronta dei piedi.

La fonte si rivelerà miracolosa e per questo meta incessante di pellegrini, soprattutto infermi e malati che cercavano sollievo. 426 anni prima di Lourdes.

Per la verità la zona dove la Vergine apparve era ricca di sorgive, tutte documentate, ma nel punto esatto dell'apparizione nessuno aveva mai



trovato prima dell'acqua. Oggi quel sacro fonte, il luogo esatto dove Maria apparve a Giannetta, si trova sotto il Sacro Speco e ci si arriva da una porta laterale esterna del santuario.



È un corridoio lungo una trentina di metri che culmina in una fontana dove attingere l'acqua che ancora oggi sgorga perpetua. Piangendo, la Madonna affidò alla veggente un messaggio di consolazione per l'angherie subite dal marito, ma soprattutto un appello alla pace e diede a Giannetta il compito di convincere governanti e popolo che la guerra dovevano cessare, i Veneti dovevano far pace con i Milanesi e anche le divisioni nella Chiesa dovevano finire. All'epoca Caravaggio era territorio conteso tra Milano e Venezia

■ DON CARLO

La Messa dei Cori 2019

Sabato 23 novembre la S. Messa delle 17.30 a San Giacomo ha ospitato la settima edizione della «Messa dei Cori» un evento che raduna i cori che la domenica mattina animano la S. Messa dei ragazzi.

Sotto la capace direzione di Fabrizio, maestro organizzatore, si sono ritrovati 12 cori: San Barnaba, S. Faustino, Fornaci, S. Giacinto, S. Giacomo, S. Luigi Gonzaga, Villaggio Sereno, Violino - tutti della Città -, Camignone, Mairano, Marone e Ospitaletto.

I cori hanno proposto canti che, interpretati da

100 fra coristi e strumentisti, sono risuonati tra le navate della nostra Chiesa in una coinvolgente atmosfera: «Jesus Christ you are my life», «Segni del tuo amore», «Credo in unum Deo», «Sono qui a lodarti» senza dimenticare i classici Gloria, Alleluja, Santo, Padre Nostro e Agnello di Dio, accompagnati da alcuni strumenti meno comuni, come la tromba, la fisarmonica o le percussioni hanno dato ancora più enfasi alla celebrazione.

Quale altra occasione migliore per ricordare la solennità di Cristo Re? E se, come dice Sant'Agostino, «chi canta prega due volte» al Signore sono sicuramente arrivate le nostre preghiere dal cuore. Ringraziamo don Carlo per aver celebrato con partecipazione la funzione; speriamo di sentire ancora la nostra Chiesa risuonare di tutte quelle voci!



Missioni

Cronache missionarie

Dopo la pausa estiva, il Gruppo Missionario – Caritas San Giacomo ha ripreso le attività volte a sensibilizzare i parrocchiani sulle tematiche della carità e della solidarietà.

Il primo appuntamento si è tenuto sabato 7 settembre 2019 e in quell'occasione l'Oratorio della Parrocchia di San Giacomo ha visto un insolito movimento nei locali della cucina al posto dei bravissimi volontari che preparano succulenti pranzi, ha visto muoversi ai fornelli un gruppo di giovani di colore, che, con allegria e grandi doti culinarie, ha servito ai presenti cibi etnici tipici dei loro Paesi d'origine. Gli insoliti cuochi erano alcuni dei ragazzi ospitati alla «Casa Marcolini-Bevilacqua», la struttura in Via Caduti del Lavoro che ospita un Centro d'Accoglienza per i richiedenti asilo.



Abbiamo voluto far sentire a questi ragazzi che l'integrazione sul nostro territorio è possibile, anche con la conoscenza di cibi e usanze diverse dalle nostre, ma ricche di significati e tradizioni. Oltre a degustare ottime pietanze, lo scopo era anche quello di destinare le offerte raccolte a far sì che i ragazzi potessero frequentare dei corsi scolastici e/o di formazione professionale, per dare loro modo, una volta terminata la loro permanenza nella struttura, di inserirsi nel tessuto sociale della nostra Città. A oggi alcuni di loro stanno già frequentando con profitto e interesse questi corsi individuati in base alle loro propensioni.

Il secondo appuntamento ha visto cimentarsi le signore del Gruppo Missionario con la produzione di torte da offrire durante le tre serate della Festa dell'Oratorio (22, 23 e 24 settembre 2019) e il cui ricavato è stato destinato al progetto «Emergenza freddo», che anche quest'anno il suddetto gruppo ha deciso di sostenere, con la preparazione di pasti da offrire ai senzatetto ospitati nella struttura gestita dalla Cooperativa Il Calabrone. Grazie alla generosità dei parrocchiani, 30 bisognosi potranno avere, da novembre ad aprile, un pasto caldo. Un ringraziamento particolare va alle signore del «Gruppo Mimosa», che si sono rese disponibili, con la loro competenza ed esperienza, a confezionare le verdure da surgelare per consentire la preparazione del minestrone, cucinato dai volontari dell'oratorio.



L'ottobre missionario si è aperto nel migliore dei modi con la visita di don Piero Marchetti Brevi alla Parrocchia di San Giacomo. Sabato 5 ottobre il «nostro» missionario ha intrattenuto alcuni parrocchiani dell'unità pastorale per aggiornarci sui progressi della missione di Morrumbene (distretto del Mozambico) e nell'occasione gli è stato consegnato il contributo frutto delle numerose iniziative che proponiamo durante l'anno. Don Piero ha portato i ringraziamenti degli abitanti della missione che sempre ci ricordano nelle loro preghiere.

Nell'ambito del mese Missionario è stato proposto ai parrocchiani un momento di preghiera con la recita del Santo Rosario; il 18 ottobre ci siamo ritrovati in Chiesa dove, con l'animazione del Gruppo «Antiochia» dell'ICFR e la partecipazione del Coro «Ancilla Dei», abbiamo ricordato che tutti siamo «Battezzati e Inviati» per portare Gesù al mondo intero.

Anche San Martino non ci ha colti di sorpresa e, approfittando della concomitanza con l'omonima

raccolta della Caritas, il 9 novembre il nostro supermercato di riferimento ci ha permesso di raccogliere generi alimentari per il Centro di Ascolto di Via Don Vender, che si occupa poi della distribuzione alle famiglie bisognose del nostro territorio. Il Gruppo «Emmaus» dell'ICFR, con l'esuberanza tipica dei ragazzi di quell'età, ci ha aiutato nella consegna dei sacchetti e nello stivaggio dei prodotti.

Ringraziamo per la consueta generosità dimostrata dai nostri parrocchiani, che ci ha fatto riempire di scatoloni il nostro furgoncino.

■ IL GRUPPO MISSIONARIO CARITAS S. GIACOMO



VI RICORDIAMO INFINE I PROSSIMI APPUNTAMENTI MISSIONARI

❖ **Bancarelle di Natale**

Per regalare solidarietà

domenica 8 dicembre 2019

domenica 15 dicembre 2019

domenica 22 dicembre 2019

❖ **Bancarella delle Torte**

A sostegno

del Centro di Ascolto

febbraio 2020

❖ **Cena Povera**

14 marzo 2020

Rinnoviamo l'invito per chi volesse entrare a far parte del Gruppo Missionario: come vedete, le iniziative sono numerose ma le forze sono poche!

**Chiedete informazioni
all'Oratorio San Giacomo,
VI ASPETTIAMO!**

Rinnovando il nostro ringraziamento ai nostri Sacerdoti e a tutti coloro che ci sostengono, auguriamo a tutti un Santo Natale nel Signore, in Pace e serenità per le nostre famiglie.





Giornata Missionaria dei ragazzi 2020



Il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, ricordiamo la manifestazione di Gesù a tutte le genti, rappresentate nel Vangelo dai Magi.

Si svela così la bellissima realtà di Dio venuto

per tutti: ogni nazione, lingua e popolazione è da Lui accolta e amata. Per questo il 6 gennaio si celebra anche la Giornata Missionaria dei ragazzi: tutti i bambini e i ragazzi del mondo sono chiamati a sostenere nella preghiera e nella solidarietà i loro coetanei meno fortunati che abitano in terre lontane.

La Giornata è stata istituita da Papa Pio XII nel 1950 per rendere i bambini protagonisti della vita della Chiesa e oggi il progetto coinvolge ragazzi di oltre 120 nazioni. Si celebrerà il prossimo 6 gennaio 2020, avrà come tema «*Inviati a rinnovare il mondo*»: ogni ragazzo, partendo dalla riscoperta del proprio battesimo, deve sentirsi chiamato ad essere testimone di Gesù. È Lui che fa nuove tutte le cose; Lui che ci insegna un nuovo modo di vivere in famiglia, con gli amici, nella scuola, nel gioco, nell'attenzione verso coloro che sono più isolati o meno accolti, nella vera amicizia e nella fraternità.

Papa Francesco ha ricordato che ogni domenica, quando nel Credo pronunciamo le parole: «Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati», noi affermiamo la nostra vera identità

di figli di Dio. Il Battesimo è in un certo senso la carta d'identità del cristiano, il suo atto di nascita e l'atto di nascita alla Chiesa. La parola «battesimo» significa «immersione»: immersione nella vita di ogni giorno, nella storia del mondo per rinnovare tutte le cose alla luce del Vangelo.

Don Tonino Bello diceva: «I cristiani sono coloro che escono dalle liturgie domenicali ed entrano nei meandri della storia». Dobbiamo sottolineare l'esigenza di abitare la storia, non esserne estranei, ma viverla da protagonisti.

I ragazzi missionari sono mandati da Gesù nel mondo per rinnovarlo comunicando il suo amore.

Lo slogan scelto per la Giornata Missionaria dei Ragazzi 2020 «*Inviati per rinnovare il mondo*» invita tutti, e oggi in particolare i più piccoli, a farsi promotori di gesti d'amore e di accoglienza per rendere migliore il mondo.

«*Incoraggio gli educatori a coltivare nei piccoli lo spirito missionario. Che non siano bambini e ragazzi chiusi, ma aperti e che il loro cuore vada avanti verso l'orizzonte, affinché nascano tra loro testimoni della tenerezza di Dio e annunciatori del Vangelo*» (Papa Francesco, 6 gennaio 2015).

■ LUCIA

FINO A BETLEMME



*Andiamo fino a Betlemme
Andiamo fino a Betlemme,
come i pastori. L'importante è muoversi.
E se invece di un Dio glorioso,
ci imbattiamo nella fragilità
di un bambino, non ci venga il dubbio
di aver sbagliato il percorso.
Il volto impaurito degli oppressi,
la solitudine degli infelici,
l'amarezza di tutti gli uomini della Terra,
sono il luogo dove Egli continua a vivere
in clandestinità.
A noi il compito di cercarlo.
Mettiamoci in cammino senza paura.*
don Tonino Bello

Anagrafe Parrocchiale

S. GIACOMO



❖ BATTEZZATI

Pasolini Giorgio

di Giampaolo e Barbagallo Irene (6 ottobre 2019)

❖ DEFUNTI

Bianchi Pierina ved. **Bertoletti** (92 anni)

Manessi Maria (92 anni)

S. ANNA



❖ BATTEZZATI

Zicari Sharon

di Salvatore e Atrori Sara (8 settembre 2019)

De Caro Davide

di Andrea e Grasso Concetta (8 settembre 2019)

Ghidini Lia

di Daniele e Maroli Giulia (10 novembre 2019)

Zampati Fabio

di Giorgio e Richiedei Monica (17 novembre 2019)

❖ DEFUNTI

De Giorgio Daniele (65 anni)

Mazzacani Enzo (00 anni ??)

Cominotti Giovanni (83 anni)

Vasini Lucia (79 anni)

Gianfagna Concetta (90 anni)

Fontana Giovanna in **Bonometti** (82 anni)

Olivari Giovannina ved. **Degennaro** (87 anni)

Ghedi Laurina ved. **Candio**

Zaldini Carlo (84 anni)

Manenti Lina (94 anni)

S. ANTONIO



❖ BATTEZZATI

Di Bella Luca

di Alessandro e Boni Marta (20 ottobre 2019)

Chinazzo Giulia

di Emilio e Zappella Luisa (20 Ottobre 2019)

❖ DEFUNTI

Tognoli Anna in **Catrezzati** (93 anni)

Bresciani Adelina ved. **Mariani** (73 anni)

Verga Alba (83 anni)

Salvinelli Dario (73 anni)

Poncipè Pietro (83 anni)

Bertocchi Angela in **Mussio** (72 anni)

Lomuto Nicola (82 anni)

Piovani Egidio (75 anni)

Margherita Mensi in **Staurenghi** (anni 86)

